

# Vanoi, il Veneto frena Lettera della Regione «Certezze assolute oppure diciamo no»

Zaia cauto. Il Consorzio Brenta: «L'opera si può fare»

**VENEZIA** «Parliamo di una zona ad elevata fragilità geologica. Finché non dovesse essere fugato anche l'ultimo, microscopico dubbio, la nostra è una posizione di assoluta chiusura». Luca Zaia, mentre fuori infuria la bufera sul Vanoi, mette le mani avanti. E lo fa ufficialmente con una lettera di osservazioni preliminari inviata dai tecnici di palazzo Balbi pochi giorni fa al Consorzio Brenta. Il consorzio è impegnato in un tour non facile di incontri pubblici (ieri sera a Valstagna) per la condivisione del progetto e la raccolta delle osservazioni da parte dei territori e degli stakeholder. E il primo «portatore d'interesse» è naturalmente la Regione che qualche anno fa inserì il serbatoio del Va-

to con grado di pericolosità idrogeologico elevato, con evidenti fenomeni franosi già in corso sui versanti interessati».

Non bastasse, a seguire, la Regione cita il Vajont «monito indimenticato». E, ancora, «le grandi opere infrastrutturali vengono realizzate so-

lo quando possono essere considerate assolutamente sicure. Le analisi e le valutazioni condotte nel Docfap (documento di fattibilità delle alternative progettuali, ndr) non forniscono questa garanzia».

Due sere fa il presidente della Provincia autonoma di

Trento, Maurizio Fugatti, ha certificato l'opposizione trentina con un lapidario «Sono assolutamente contrario». Il messaggio del governatore è stato letto durante l'assemblea pubblica di Canal San Bovo al teatro parrocchiale con decine di striscioni esposti chiari e netti sui muri di case e chiese: «No diga».

E durante tutto l'incontro gli oltre duecento partecipanti provenienti da tutto il Primiero hanno formato un muro di no.

E ora anche la Regione Veneto pigia a fondo sul freno. «Noi non siamo innamorati né di una causa né dell'altra — spiega Zaia —. Il Consorzio propone un'opera, non la Regione. Nelle osservazioni preliminari diciamo addirittura che "prima di poter esprimere le nostre considerazioni, servirà una campagna di verifiche geologiche". Non a caso citiamo il Vajont». Se non è una bocciatura netta, poco ci manca. Pesano le barricate fatte non solo dal Trentino ma anche sul versante vene-

to. Nota è l'opposizione al progetto della Provincia di Belluno, per dirne una.

Enzo Sonza, presidente del Consorzio Brenta, va di corsa, ci sono le presentazioni pubbliche da fare e come ha dimostrato quella partecipatissima di

Canal San Bovo, dove dovrebbe sorgere la diga, non sono una passeggiata.

La mezza retromarcia della Regione, poi, non sembra sorprenderlo troppo: «È la prima volta che facciamo questo tipo di percorso pubblico, intanto contiamo di finirlo come previsto dal bando e ci vorrà qualche mese, poi vedremo». Eppure la lettera di osservazioni preliminari della Regione è pesante, pesantissima. Parla diffusamente della fragilità geologica dell'area esattamente come fanno da mesi i comitati contrari. Sonza è uomo di poche parole: «Noi siamo sicuri che l'opera si possa realizzare. Altrimenti non avremmo nemmeno iniziato».

La politica sembra, invece, inesorabilmente orientata ad archiviare il progetto (anche se alla fine deciderà il ministero). «Chi dirà di no se ne assumerà la responsabilità morale rispetto alla sicurezza del territorio».

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il governatore veneto  
Stiamo parlando  
di una zona  
ad elevata fragilità  
geologica**

noi fra le opere prioritarie. «Come cento altre, — taglia corto Zaia — l'elenco è lungo». Il sottotesto è: «Non tutte saranno realizzate».

Si tratta di due pagine in cui la Regione Veneto risponde al Consorzio (titolare della progettazione dopo aver vinto un bando del ministero dell'Agricoltura) di essere interessata a partecipare al dibattito pubblico. Di più, si anticipano già «osservazioni preliminari» che sembrano un requiem: «Per quanto riguarda la geologia sono note le criticità del sito, sia nel territorio veneto che in quello trentino, classifica-



**Mobilizzazione popolare**

Uno dei cartelli contro la diga esposti durante la serata informativa a Canal San Bovo e, nel tondo, Luca Zaia, presidente del Veneto